

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 6/ ALTA MURGIA



INDICE DELLA SCHEDA DI AMBITO

SEZIONE A -

DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

A0_
INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani

A3.5 I paesaggi costieri

A3.6 Struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B -

INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1.
INTERPRETAZIONE STRUTTURALE DI SINTESI

B2.
RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA:

- Estratto della carta del patrimonio
- Le figure territoriali dell'ambito

B3.
LE REGOLE STATUTARIE:

- Descrizione delle invarianti strutturali (rilevanza)
- Stato di conservazione delle invarianti (integrità)
- Regole di riproducibilità delle invarianti

SEZIONE C -

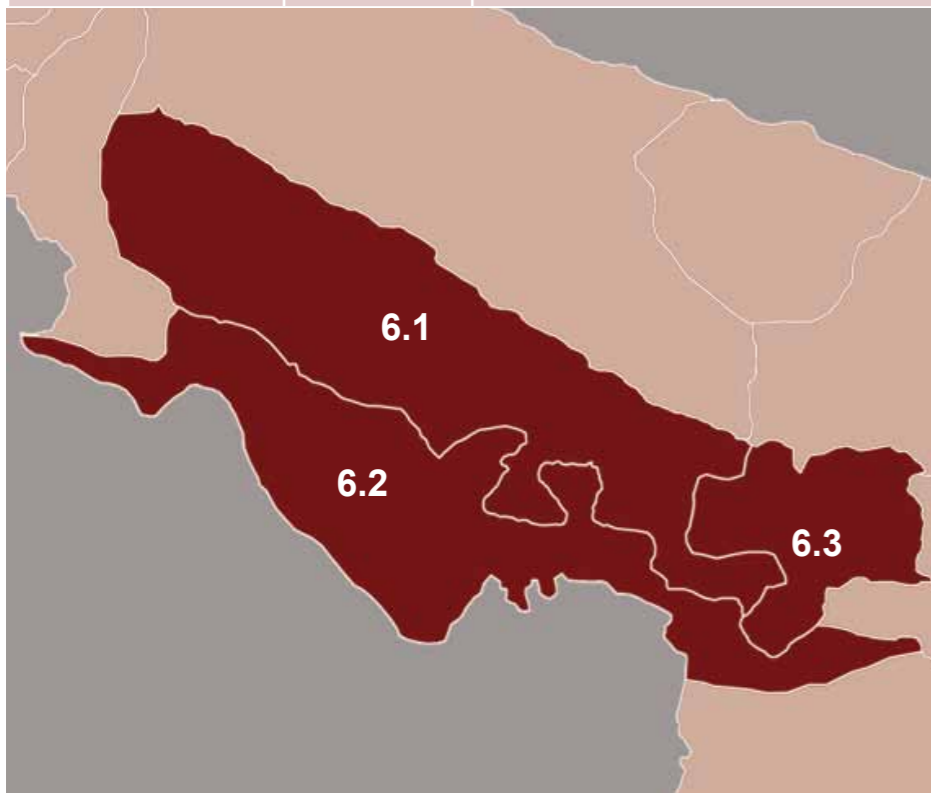
LO SCENARIO STRATEGICO

C1.
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

C2.
AZIONI, POLITICHE, PROGETTI



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	6.1 L'altopiano murgiano
		6.2 La Fossa Bradanica
		6.3 La sella di Gioia



ALTA MURGIA	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
Superficie totale	1990,22	
Province:		
Bari	1.487,50	39%
Barletta Andria Trani	380,85	25%
Taranto	121,87	5%
Comuni:		
Acquaviva delle Fonti	42,01	32%
Altamura	428	100%
Andria	134,84	34%
Bitonto	19,70	11%
Cassano delle Murge	53,2	40%
Castellaneta	58,41	24%
Corato	65,56	100%
Gioia del Colle	177,00	84%
Gravina di Puglia	380,62	100%
Grumo Appula	6,86	9%
Laterza	63,45	40%
Minervino Murge	120,94	47%
Poggiorsini	40,01	100%
Ruvo di Puglia	108,62	49%
Santeramo in Colle	143,21	100%
Spinazzola	124,57	68%
Toritto	19,71	26%

LIMITE DELL' AMBITO

L'altopiano murgiano è il territorio del latifondo, dei campi aperti, che ancora raccontano del tempo lungo in cui erano prevalentemente occupati dal pascolo. Un luogo dal carattere antico, primordiale, con grotte, ipogei, sassi, linee di muretti a secco, roccia affiorante, macchie di vegetazione: un "deserto di pietra" in cui pochi elementi costruiti sottolineano il segno esteso, ondulato e scarno del paesaggio.



L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da una ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune miglia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente, delineano una struttura "a gradinata", avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da una ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune miglia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente, delineano una struttura "a gradinata", avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente "episodico", con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le "lame" ne sono un tipico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

Il territorio è caratterizzato da un clima continentale con inverni freddi ed estati calde. Le precipitazioni piovose annuali, sono ben distribuite durante tutto il corso dell'anno.

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

Tra le prime sono da annoverare le "doline", tipiche forme depresse originarie dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il pur blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

Tra le forme di modellamento fluviale, merita segnalare le valli fluvio-carsiche (localmente dette "lame", che solcano con in modo netto il tavolato calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a questa forma sono le "ripe fluviali" delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologia del territorio, che contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Meno diffusi ma non meno rilevanti solo le forme di versante legate a fenomeni di modellamento regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti "balconate", sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

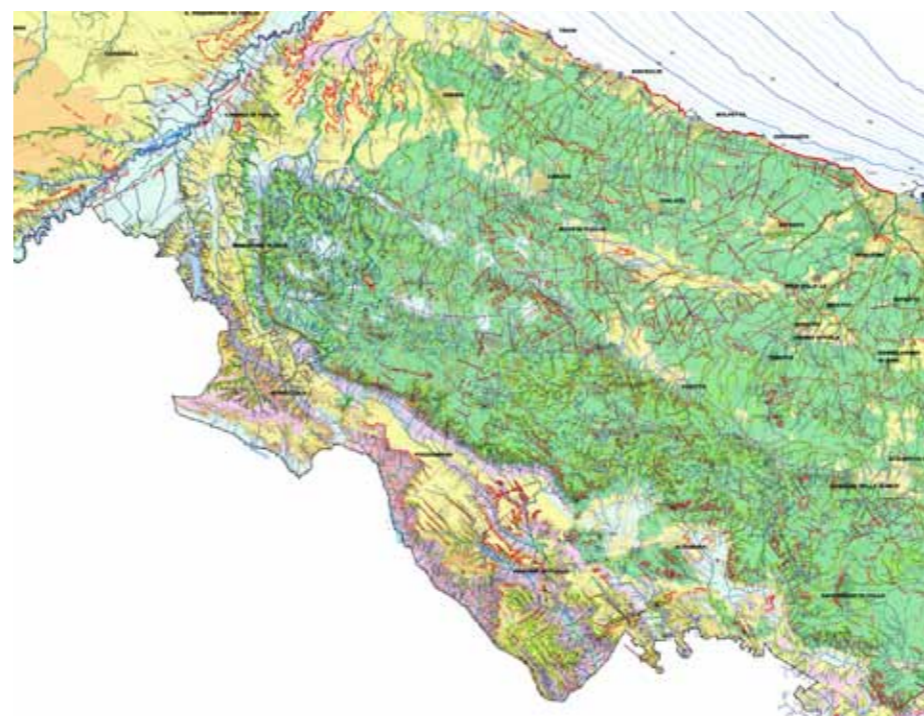
BENI PAESAGGISTICI

Art. 136: Geositi, Grotte, Voragini

Tali elementi sono diffusamente presenti nell'ambito delle murge alte e sono ubicate e/o perimetrate con precisione nella Carta Idrogeomorfologica della Puglia.

Art. 142: fiumi torrenti corsi d'acqua (142 comma 1c).

Nell'ambito dell'alta murgia possono essere individuati gli elementi di cui ai "corsi d'acqua", che qui vi hanno carattere esclusivamente episodico,



con deflussi superficiali esclusivamente in concomitanza di piogge particolarmente intense. Le aree di pertinenza di detti corsi d'acqua possono essere individuate sulla base di criteri di tipo idraulico (ossia legato all'impronta delle aree fluviali interessate dai deflussi idrici), ovvero di tipo geomorfologico (sulla base della presenza e consistenza delle forme di modellamento fluviale (cigli di scarpata, ripe fluviali, terrazzi).

VALORI PATRIMONIALI

La peculiarità dei paesaggi carsici è determinata dalla presenza e reciproca articolazioni, del tutto priva di regolarità, di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei. Nel complesso, il paesaggio appare superficialmente modellato da processi non ragionevolmente prevedibili, di non comune percezione paesaggistica.



In questo contesto, localmente si rinvengono vere e proprie singolarità di natura geologica e di conseguenza paesaggistica, quali grandi doline (ad. es. il "Pulo di Altamura", ipogei di estese dimensioni (ad. es. le "Grotte di Castellana"), lame caratterizzate da reticoli con elevato livello di gerarchizzazione, valli interne (Ad. es. "Canale di Pirro"), orli di scarpata di faglia, che creano balconi naturali con viste panoramiche su aree anche molto distanti (ad. es. l'orlo della scarpata di "Murgetta", in agro di Spinazzola)

CRITICITA'

Tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturalità del territorio.

Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche).

Connessa a queste problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea stessa, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

VALENZA ECOLOGICA

L'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Santeramo in Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta un'elevata valenza ecologica. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, e strutture carsiche (gravine, puli) con frequenti elementi naturali ed aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è un' elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

La fossa bradanica, e la sella di Gioia del Colle coltivate estensivamente a seminativi, ma con ampia presenza di pascoli e aree boschive, presentano una valenza da medi-bassa a medio-alta con aree boschive e forestali di altissima valenza. La matrice agricola infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è un' discreta contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

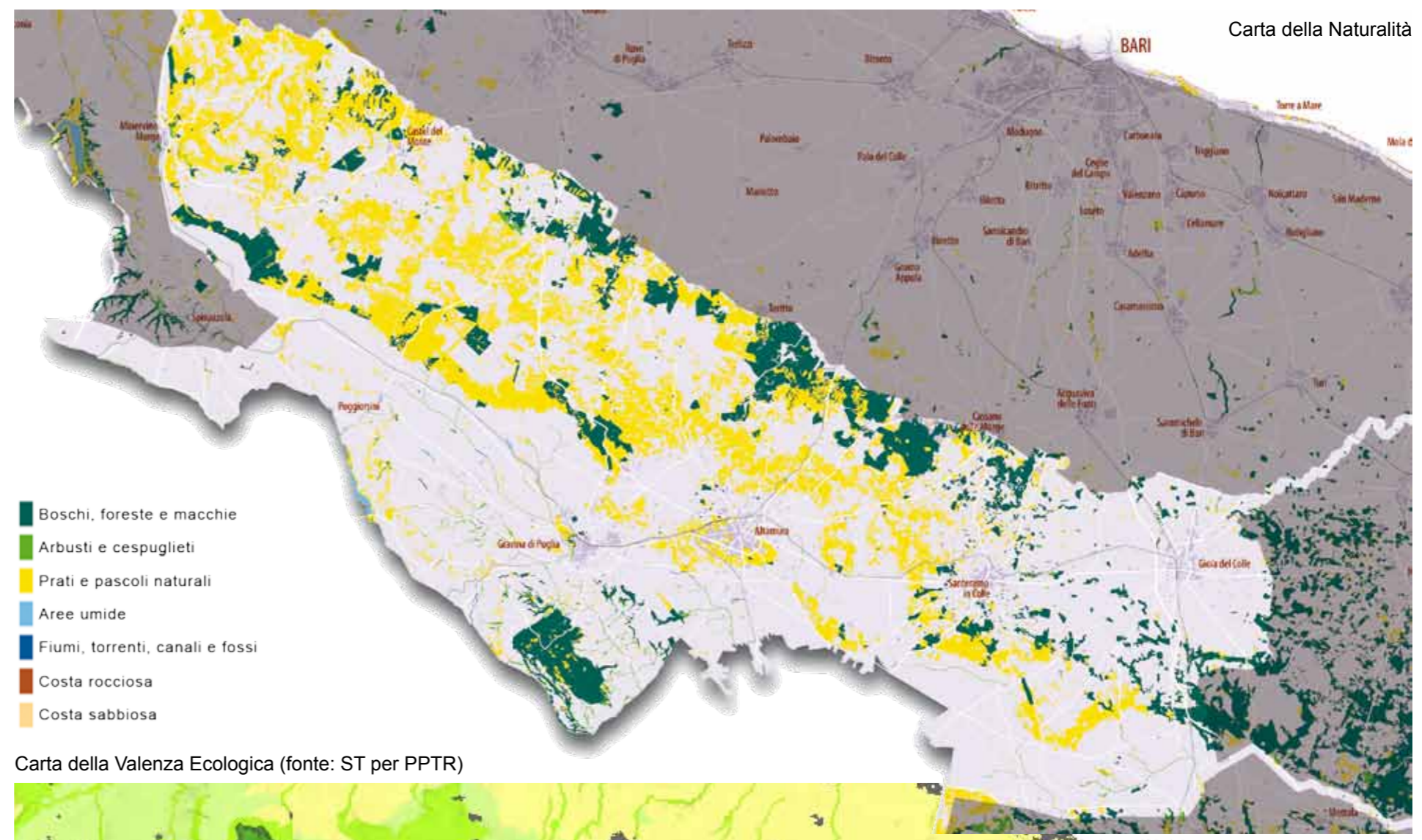
Valenza ecologica alta: corrispondente alle aree a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti agli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrispondente alle zone agricole eterogenee e ad estese aree olivetate. Sono comprese quindi le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad uliveti in estensivo. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

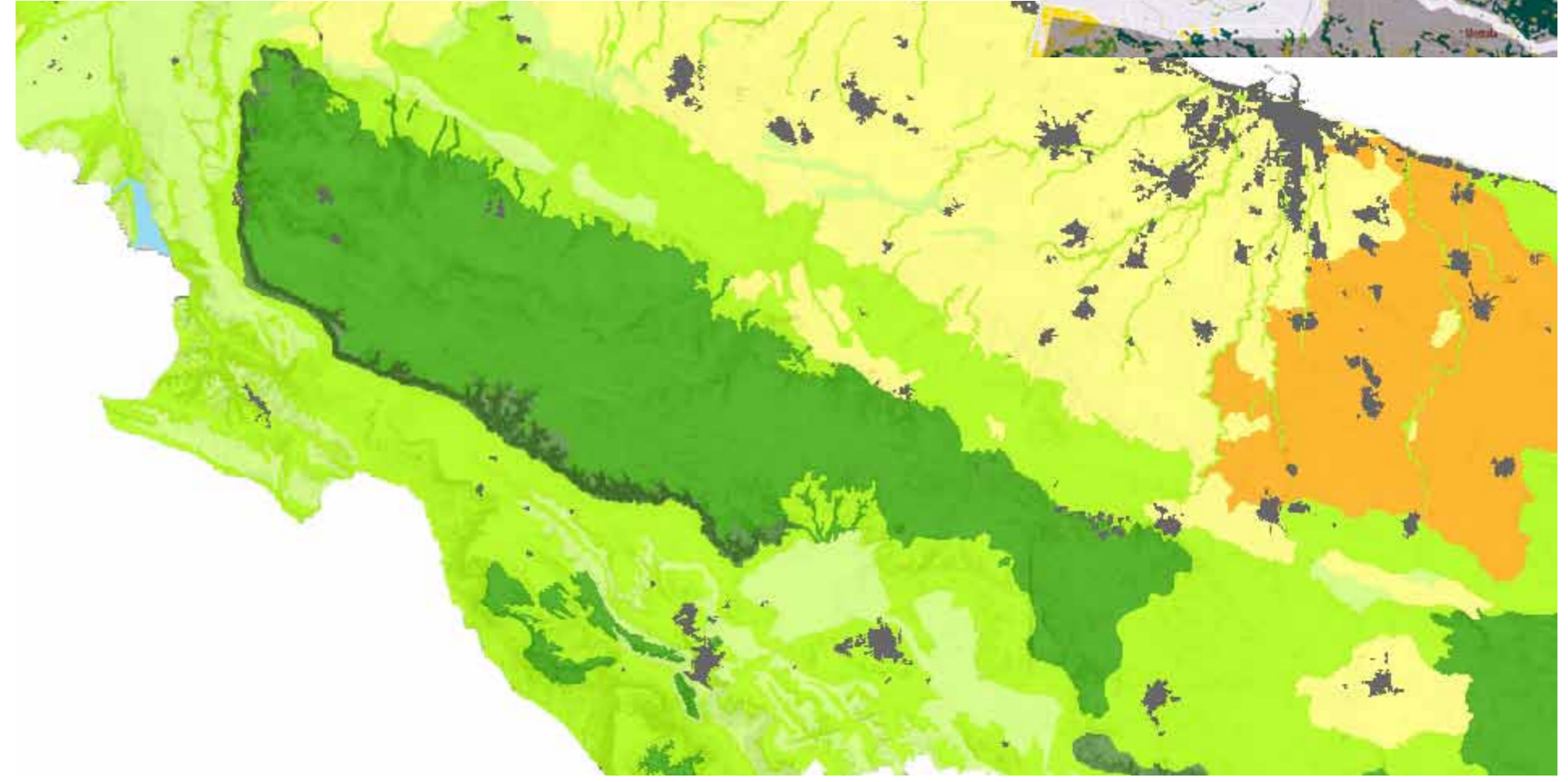
Valenza ecologica medio bassa: corrispondente agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali, alle colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi residui, siepi, muretti, e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsa agli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone con forte impatto ambientale (idrogeomorfologico) e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazioni e complessità nulla.



Carta della Valenza Ecologica (fonte: ST per PPTR)



A

B

C

A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Nella Puglia Classica il territorio dell'Alta Murgia con i suoi 21 comuni si estende tra la Fossa Bradanica che collega le montagne lucane e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Il suo paesaggio si presenta oggi saturo di una infinità di segni fisici e antropici, mutuamente interdipendenti, che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e l'attività agro-pastorale. Formata da una potente massa di rocce calcaree e calcareo-dolomitiche risalenti al Cretacico, la Murgia Alta, con quote superiori ai 350 m, è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare da doline a contorno subcircolare, come il "Pulo di Altamura" e il "Pulicchio di Gravina", inghiottitoi, dossi, lame e rocce affioranti (murex, "roccia aguzza, sporgente", da cui "murgia"), e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica. In rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio l'insediamento dei grandi centri sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino), storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovraregionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud di collegamento con i centri costieri, è disposto su una linea di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda, mentre all'interno dell'area murgiana il carico insediativo è molto scarso e caratterizzato da un pulviscolo di insediamenti produttivi di varia natura, in gran parte legati alla possibilità di captazione delle acque sotterranee (laghi, piscine, votani). L'insediamento urbano, irrigidito dai condizionamenti dei caratteri fisici del territorio, presenta una duplice conformazione degli spazi comunali, da una parte rivolti verso la pietraia murgiana, dall'altra verso le figure territoriali contigue, cosa che comporta anche una complessa articolazione sociale delle popolazioni murgiane.

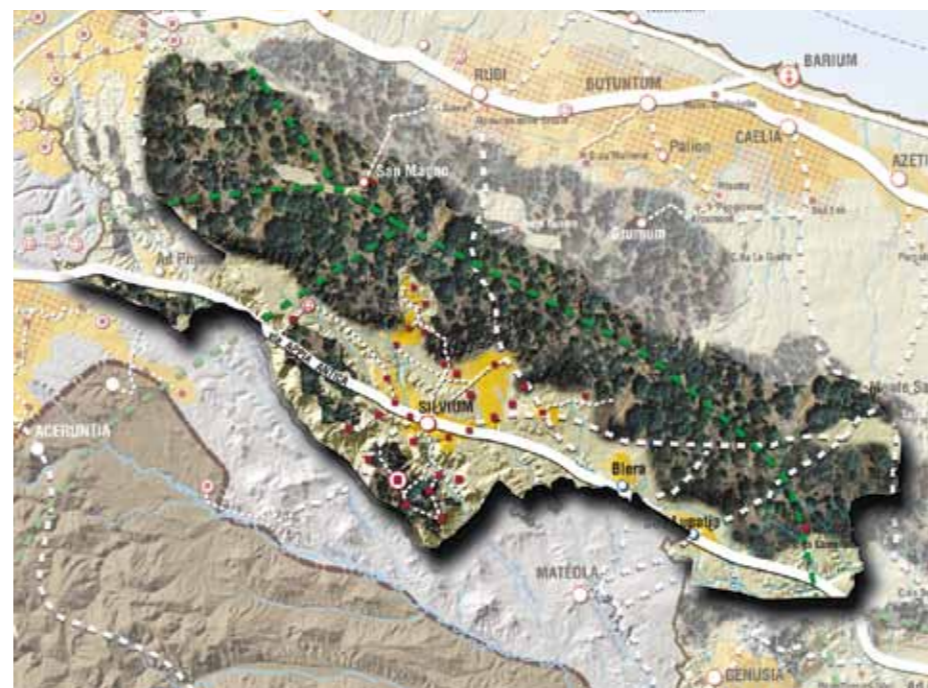


La produzione delle risorse deve infatti necessariamente proiettarsi su spazi vasti, al di là della piccola fascia di orti e colture specializzate intorno al borgo, su cui la presa giuridica e istituzionale delle città è più forte (il cosiddetto "ristretto"), attraverso massicce migrazioni verso la

costa arboricola e le terre quaternarie del Tavoliere e della Fossa Bradanica. Già in età romana l'altopiano murgiano si trova compreso fra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono e potenziano quelle preesistenti.

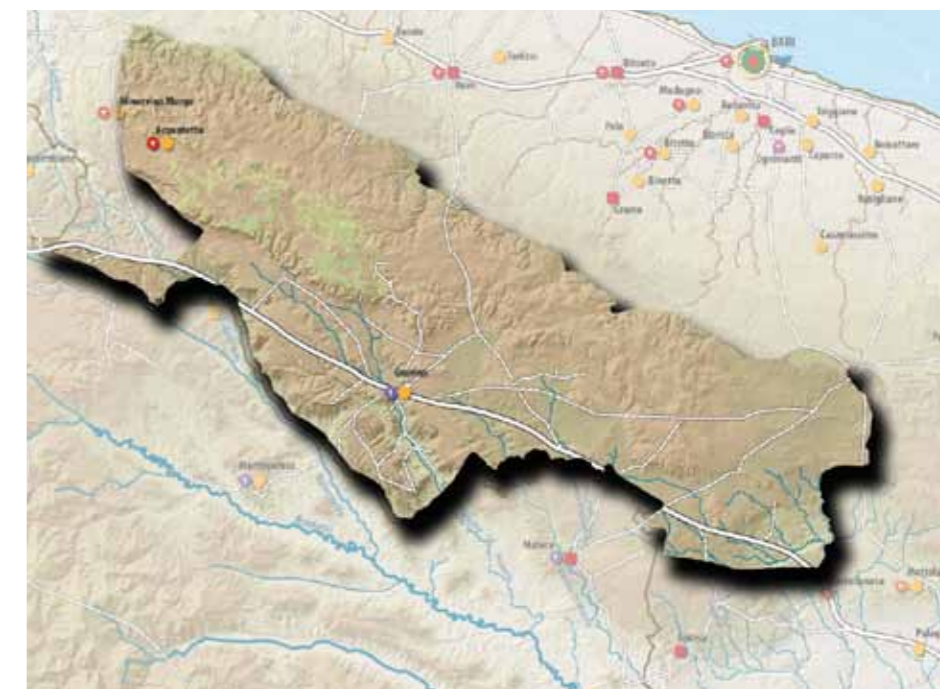


Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuce-ta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno.

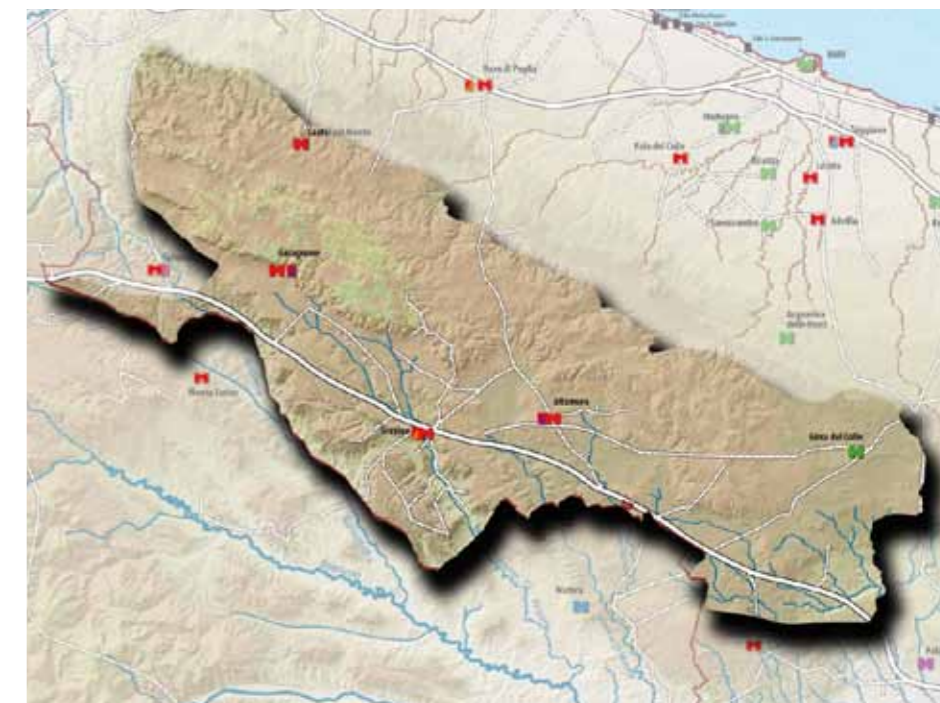


Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si sostituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato su questo asse interno e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore. Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive

(grano, orzo, miglio) e specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio. Le zone più interne dell'altopiano murgiano ricoperte dal bosco restano in uso alle popolazioni locali, che praticavano la pastorizia sia in forme stanziali che transumanti. Negli ultimi secoli dell'Impero Romano nelle campagne l'aumento della proprietà signorile e l'estendersi del latifondo modificano radicalmente l'uso del territorio agrario: l'agricoltura estensiva subentra a quella intensiva, la pastorizia prende sempre più il sopravvento sull'agricoltura.



Nell'Alto Medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'Alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine. Nel periodo che va dall'XI al XIV secolo la pastorizia, l'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive sono i tre cardini su cui si costruisce il nuovo tessuto produttivo, che si anima per la presenza di casali, abbazie e masserie regie.



Alta Murgia

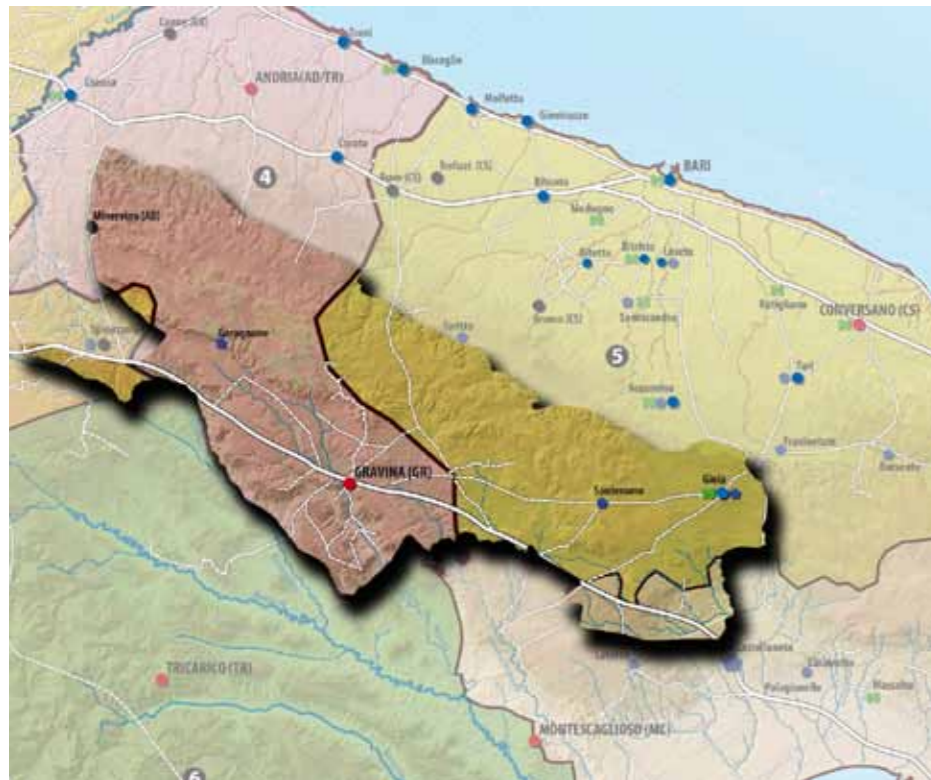
ambito

6

SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

Il comprensorio murgiano produce derrate alimentari da sfruttare per mercati lontani in cambio di manufatti. Nei boschi di alto fusto e nella macchia mediterranea si praticano gli usi civici. Nei secoli che vanno dal XV al XVIII con gli Aragonesi prima e gli Spagnoli poi si assiste allo sviluppo della pastorizia transumante e organizzata e di contro una forte restrizione di tutte le colture, il che comporta un generale abbandono delle campagne, la scomparsa dei casali e l'accentramento della popolazione nei centri urbani subcostieri e dell'interno. Parallelamente a questo fenomeno di estinzione del popolamento sparso nelle campagne si registra un profondo mutamento degli equilibri territoriali con l'ascesa dei centri interni a vocazione cerealicolo-pastorale, che indirizzano le loro eccedenze produttive verso Napoli.

Questo ribaltamento delle relazioni territoriali, insieme allo spopolamento delle campagne, mette in moto un processo di notevole pressione ed espansione demografica di tutti i centri murgiani.



VALORI PATRIMONIALI

In età moderna prendono forma i caratteri insediativi che attualmente caratterizzano l'area murgiana. Si configura una struttura organizzata attorno a dei grossi centri, immersi in grandi estensioni territoriali che restano, ad eccezione delle masserie, del tutto deserte e inabitate. Questa sproporzione tra dimensione demografica dei centri, seppur modesti, e la campagna fa di quest'area "un mondo enigmatico di città senza contado e contado senza città, nel quale è improponibile concettualmente l'opposizione-integrazione, fecondissima e tipica della civiltà europea, tra due mondi economici, politici, mentali della città da un lato, della campagna dall'altro, dal momento che i contadini sono tutti cittadini e viceversa" (B. Salvemini, 1989). Qui il rapporto tra queste due realtà si riduce piuttosto a "dialettica tra cose, tra ambienti fisici opposti", ovvero quello costruito, abitato, compatto della città chiusa tra le mura e quello della campagna

disabitata. Le strutture rurali nella campagna a sostegno e a servizio delle attività cerealicole e pastorali si moltiplicano su tutto il territorio, ma non ospitano più interi gruppi sociali in modo stabile, diventando i punti di riferimento di una organizzazione pendolare del lavoro contadino.

Il contadino ha la sua abitazione in città e si sposta tutti i giorni per raggiungere i luoghi di lavoro. Il trullo è un ripostiglio per gli attrezzi e riparo giornaliero per le bestie da lavoro. Nelle masserie e negli jazzi si fermano il massaro di campo e di pecore e pochi lavoratori fissi. Molte delle funzioni di trasformazione dei prodotti, prima svolte nei casali, si accorpano in città. Lontano dai centri abitati prevalgono le colture cerealicole bisognose di lavori ciclici stagionali o l'industria armentizia.

Attorno alle città, nell'area del "ristretto", si sviluppano colture intensive di oliveti, mandorleti, frutteti, vigneti e orti. Il processo di rifeudalizzazione delle campagne e la consistente espansione delle proprietà ecclesiastiche sostengono un ruolo importante nel determinare un generale mutamento degli assetti territoriali e paesaggistici delle campagne murgiane. Numerose terre demaniali vengono usurpate, difese e chiusure abusive cominciano lentamente a frammentare il disegno del paesaggio. Parchi feudali ed ecclesiastici vengono fittati a uso di pascolo e semina con una serie di attrezzature specializzate per l'allevamento, un giardino per le colture specializzate e seminativi delimitati da muretti a secco.

I poteri locali, sia feudali che ecclesiastici, non sono i soli a determinare un mutamento nella gestione e nell'uso del territorio murgiano in questi secoli, ma è soprattutto l'intervento statale con l'istituzione della Dogana per la mena delle pecore di Foggia che pone le premesse per un ulteriore processo di riorganizzazione e trasformazione del territorio.

A supporto della transumanza viene pianificata una vera e propria rete di vie erbose: tratturi, tratturelli e bracci di collegamento sulle terre a pascolo delle università, dei feudatari, degli enti ecclesiastici e dei privati. Inoltre vengono costruite le poste, strutture in muratura composte da stalle ed ampi recinti, ambienti per le operazioni di mungitura e di lavorazione del latte, per il riposo e l'alloggio degli addetti.

Gran parte della Murgia rientra a far parte di questo sistema di organizzazione doganale del territorio, dove peraltro era già praticata una fiorente industria armentizia locale. L'agricoltura interessa soprattutto le aree di piana e le porzioni di territorio più vicine ai centri urbani ("ristretto"). Oltre che dalle poste e dagli jazzi destinati all'allevamento ovino, il territorio murgiano è punteggiato da una fitta maglia di masserie collocate al centro della organizzazione di estesi latifondi e dalla relativa viabilità di servizio. Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana. Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio ad un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo ad un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità.

Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana muta il paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casedde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite.

La classe borghese succeduta a quella feudale nella proprietà dei terreni suddivide le terre in piccoli lotti e li assegna con contratti di affitto: colonia, censo, enfiteusi. Con la dissoluzione del vecchio sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfano, i pozzi si prosciugano. Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi ad essere le principali fonti di reddito di questo territorio, tuttavia le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche, quali masserie, poste, jazzi e trulli. In particolare le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare dei semplici appoggi in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto. Il nuovo assetto del sistema aziendale è caratterizzato sia da aziende che sono al passo con le nuove tecnologie di coltivazione e di allevamento, che da aziende che praticano uno sfruttamento agricolo-zootecnico molto più legato ad un tipo di conduzione tradizionale; ancora, da aziende che praticano uno sfruttamento fondato su una agricoltura meccanizzata praticata su 'pezze' seminabili e su un allevamento tradizionale; infine, da aziende a conduzione diretta con monocoltura cerealicola praticata anche su quei seminativi poveri ricavati dalla trasformazione meccanica dei pascoli (spietatura) e la diffusione dell'allevamento stanziale.

CRITICITA'

Oggi sia l'agricoltura che la pastorizia sono fortemente penalizzate dalla scarsità delle opere infrastrutturali, quali la canalizzazione e fornitura di acqua, di energia elettrica, di reti fognarie. Continua peraltro la piaga storica dell'abigeato. Inoltre è scarsa l'assistenza tecnico-scientifica nel settore agricolo e sono assenti i presidi sanitari per l'allevamento.

Di contro vi è una penetrazione sempre più indiscreta, dirompente e incondizionata di villette e seconde abitazioni, che a volte si connotano come veri e propri aggregati suburbani.

Gli insediamenti legati alle attività artigianali e industriali sono sparsi in tutte le direzioni sul territorio e hanno richiesto la costruzione di una fitta rete stradale di servizio.

L'uso di fitofarmaci in agricoltura e le discariche abusive a cielo aperto di rifiuti di origine diversa sono la causa dell'inquinamento delle falde acquifere superficiali e profonde.

Al disboscamento selvaggio delle originarie aree a latifoglie è seguita una fallimentare politica di rimboscamento a conifere a partire dagli anni Cinquanta del Novecento.

Gravissimi danni al paesaggio sono stati causati dalle azioni di spietatura con risultati modesti sul piano della produttività dei terreni. Inoltre sul territorio sono presenti sia cave aperte e abbandonate, che gravi e cavità carsiche occluse.

Infine la presenza di basi missilistiche a partire dagli anni Sessanta del Novecento, di poligoni di tiro militari e di una delle più grandi polveriere d'Europa sancisce tutt'ora una pesante eredità storica che ne limita fortemente la piena fruibilità.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse, come estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

All'interno di questo quadro di riferimento i morfotipi rurali vanno a comporre specifici paesaggi rurali.

Il gradino murgiano orientale si relaziona direttamente con l'ambito della Puglia Centrale e con la Murgia dei Trulli e si caratterizza per un paesaggio rurale articolato in una serie di mosaici agricoli e di mosaici agrosilvo-pastorali; più precisamente si trova il mosaico agricolo nei versanti a minor pendenza mentre la presenza del pascolo all'interno del tessuto rurale (con prevalenza di seminativo) è l'elemento maggiormente ricorrente di tutto il gradino orientale e che caratterizza anche gran parte dell'altopiano carsico.



Spezzano l'uniformità determinata dall'alternanza pascolo/seminativo altri mosaici agro-silvo-pastorali quali l'alternanza bosco/seminativo e l'alternanza oliveto/bosco e soprattutto del pascolo arborato (con oliveto) presenti nei rilievi maggiormente acclivi.

Il paesaggio rurale dell'**altopiano carsico** è caratterizzato dalla prevalenza del pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce al paesaggio la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata.

Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare adriatico.






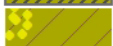



























Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle caratterizzati da un circostante mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti, oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminative a carattere prevalente strutturate su differenti tipologie di trame agraria. Nella porzione meridionale, il dolce digradare si fa via via più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano talvolta con il pascolo talvolta con il bosco.

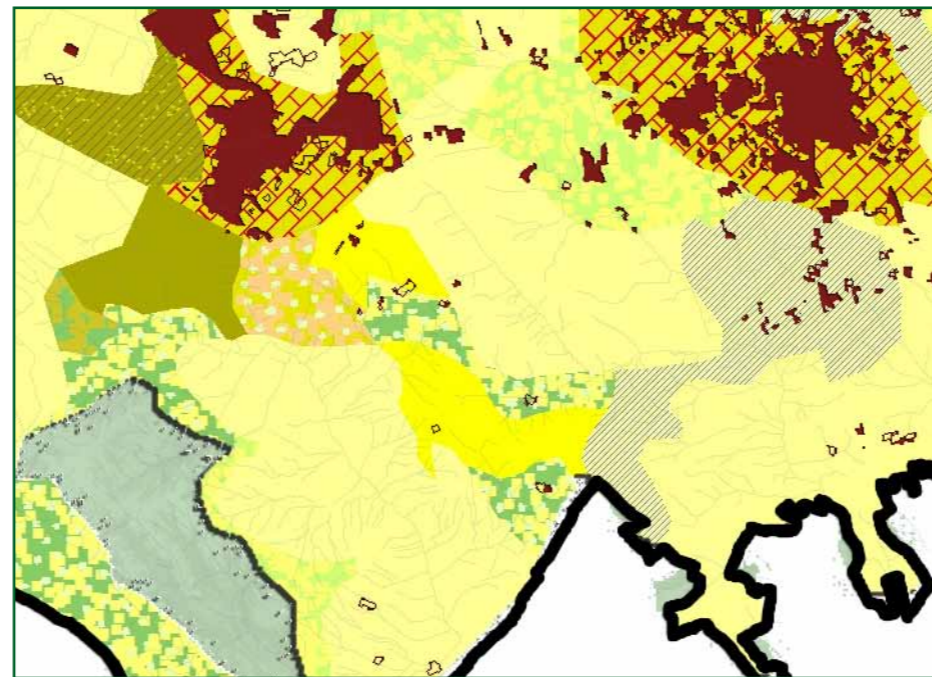
La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica, paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci rive

perse da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che mantengono la caratteristica grande uniformità spaziale. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura, il quale, oltre a essere caratterizzato da un significativo mosaico peribano in corrispondenza dei due insediamenti, si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto prevalente, seminativo prevalente e dalle relative associazioni colturali.

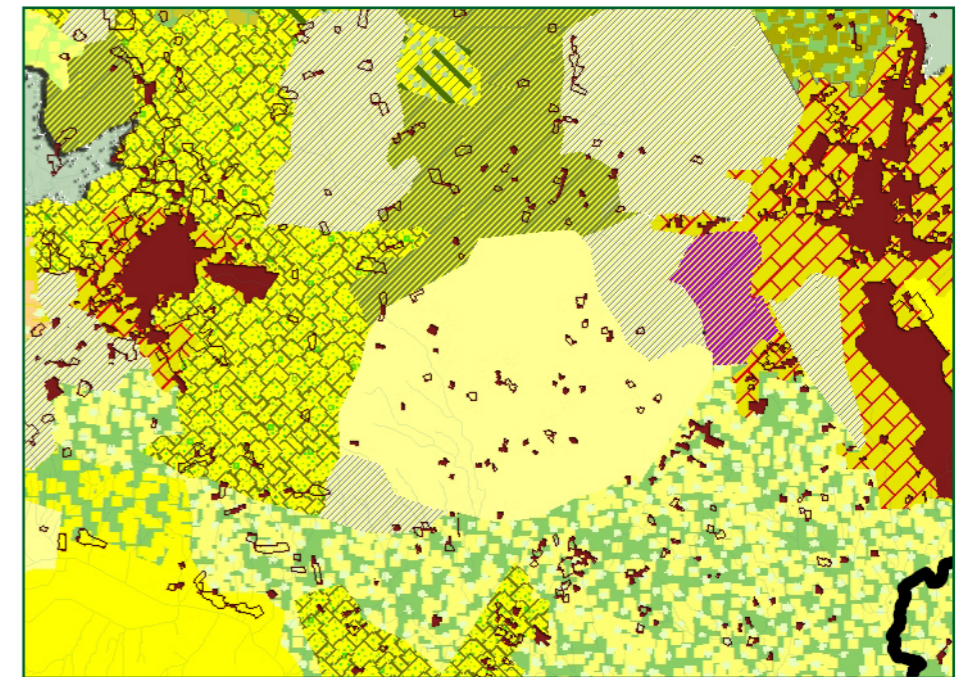


SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

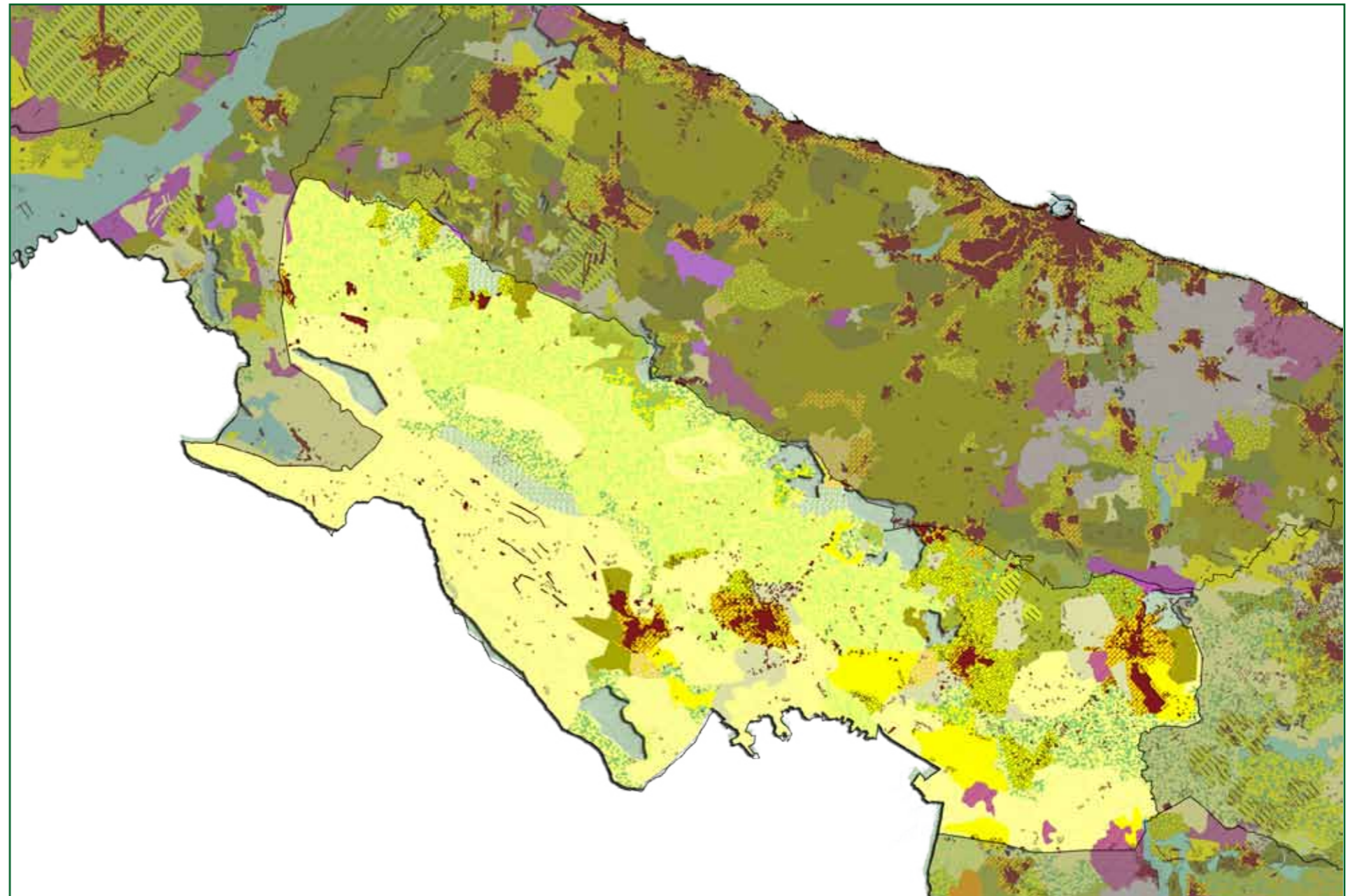
- | | | | |
|---|------|---|--|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 |  | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 |  | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 |  | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 |  | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 |  | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 |  | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 |  | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 |  | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 |  | Frutteto prevalente |
| | 1.10 |  | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 |  | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 |  | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 |  | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 |  | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 |  | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 |  | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI | 3.1 |  | Mosaico agricolo |
| | 3.2 |  | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 |  | Mosaico perfluviale |
| | 3.4 |  | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 |  | Oliveto/bosco |
| | 4.2 |  | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 |  | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 |  | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 |  | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 |  | Seminativo/bosco |
| | 4.7 |  | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 3.1 |  | Tessuto rurale di Bonifica |
| | 3.2 |  | Mosaico rurale di riforma |
| | 3.3 |  | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 3.4 |  | Mosaico agricolo delle lame |



Il paesaggio rurale intorno ad Altamura e Gravina di puglia.



Il paesaggio rurale intorno a Gioia del colle e Massafra.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 164000 ettari. Il 30% sono aree naturali (49600 ha). Fra queste, il pascolo si estende su una superficie di 32300 ha, i boschi di latifoglie su 8200 ha, i boschi di conifere e quelli misti su 4800 ha.

Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi in asciutto che con 92700 ettari coprono il 57% dell'ambito, gli uliveti (10800 ha), i vigneti (1370 ha) ed i frutteti (1700 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 4% (6100 ha) della superficie d'ambito.

I suoli dell'Alta Murgia sono generalmente sottili, raramente profondi con tessitura fina. Lo scheletro è scarso in quasi tutto il sottosistema di paesaggio con rare aree in cui è presente. Non si tratta di terreni calcarei. Il pH è subalcalino. Il contenuto in sostanza organica è piuttosto elevato ed ottimale risulta la capacità di scambio cationico. Nella Fossa Bradanica ad esclusione di alcune aree in cui i suoli sono sottili perché limitati in profondità dal substrato, la profondità è elevata o molto elevata. Il drenaggio è buono e rapido. La tessitura varia da grossolana a moderatamente fina, sino a divenire fina in vaste aree. Analogamente lo scheletro può essere del tutto assente, scarso o presente in misura più o meno accentuata.

Le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione sono i cereali e fra questi le foraggere avvicendate, prati e pascoli. Ai margini dell'ambito con la Puglia centrale, è diffuso l'olivo.

La produttività agricola legata al grano duro ed alle foraggere è essenzialmente di tipo estensiva.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il "pane di altamura", e l'olio "Terra di Bari", fra i DOC, i vini l' "Aleatico di Puglia", "Castel del Monte", il "Gioia del colle", il "Rosso di Canosa", il "Gravina". Per l'IGT dei vini, abbiamo le "Murge", oltre all'intera Puglia.

Il ricorso all'irriguo è localizzato nella Fossa Bradanica e riguarda essenzialmente orticole e erbacee di pieno campo.

L'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Gioia del Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta suoli con forti limitazioni (pietrosità e rocciosità, etc...) all'utilizzazione agricola. La loro classe di capacità d'uso è pertanto la terza e in alcuni casi, quarta (III s e IV s). La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla prima o seconda classe di capacità d'uso (I, II s). Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VI e).

La Capacità d'uso del suolo

L'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Gioia del Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta suoli con forti limitazioni (pietrosità e rocciosità, etc...) all'utilizzazione agricola. La loro classe di capacità d'uso è pertanto la terza e in alcuni casi, quarta (III s e IV s). La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla pri-

ma o seconda classe di capacità d'uso (I, II s). Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VI e) (Regione Puglia-INTERREG II)

La LCC si fonda su una serie di principi ispiratori.

- La valutazione si riferisce al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare.

- Vengono escluse le valutazioni dei fattori socio-economici.

- Al concetto di limitazione è legato quello di flessibilità colturale, nel senso che all'aumentare del grado di limitazione corrisponde una diminuzione nella gamma dei possibili usi agro-silvo-pastorali • Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporarie

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania (fonte SIT Regione Puglia).

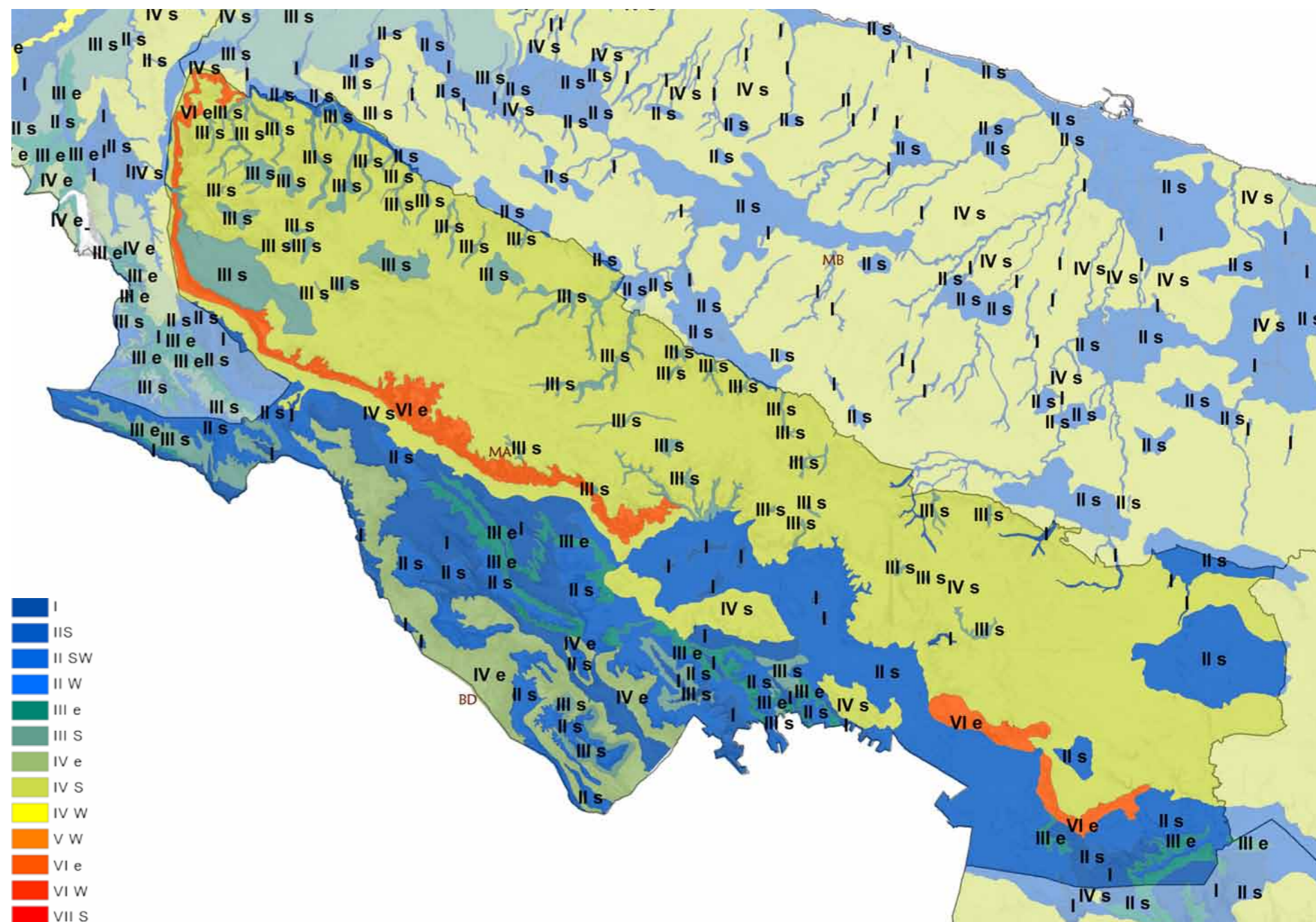
nee, quelle cioè che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, ecc.).

- Nel termine "difficoltà di gestione" vengono comprese tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo.

- La valutazione considera un livello di conduzione gestionale medio elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

La classificazione prevede tre livelli di definizione:

- 1) la classe;
- 2) la sottoclasse;
- 3) l'unità.

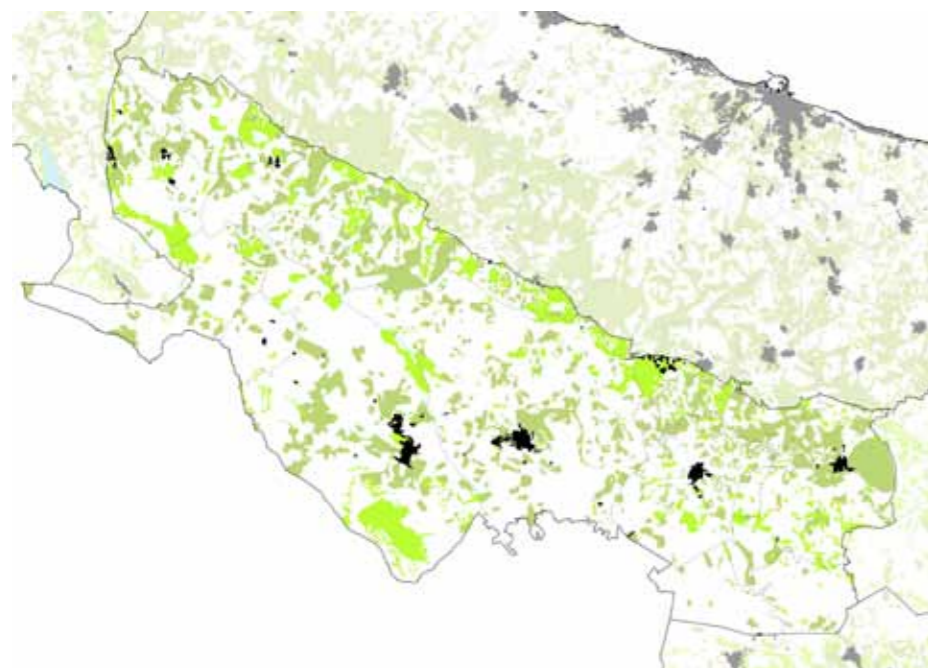


Le classi di capacità d'uso raggruppano sottoclassi che possiedono lo stesso grado di limitazione o rischio. Sono designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni.

suoli arabili

- **Classe I:** suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- **Classe II:** suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- **Classe III:** suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- **Classe IV:** suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.
Suoli non arabili
- **Classe V:** suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).
- **Classe VI:** suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
ES: Estensivizzazione colturale

- **Classe VII:** suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- **Classe VIII:** suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

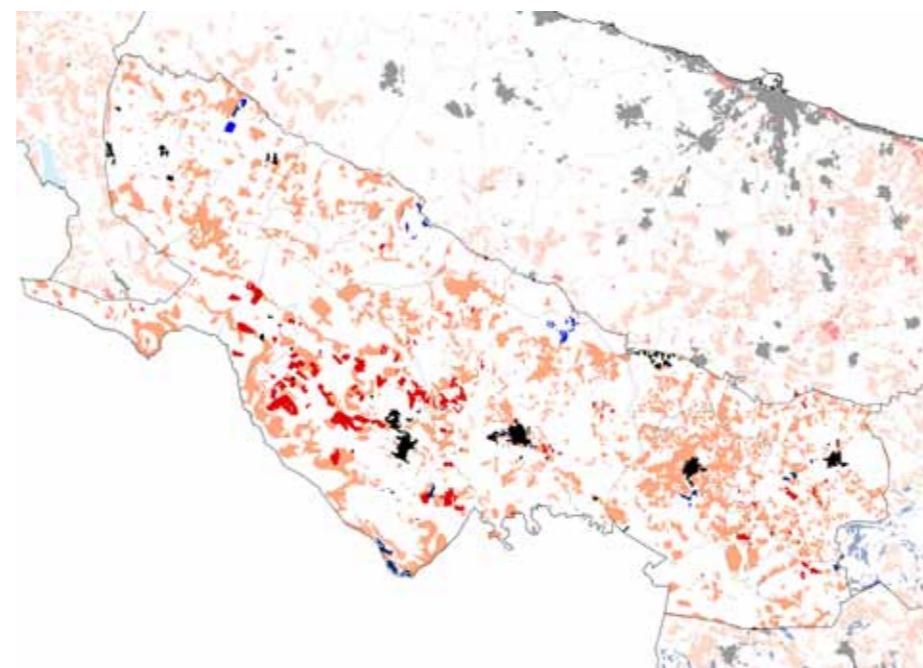
S limitazioni dovute al suolo

profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale , rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo

W limitazioni dovute all'eccesso idrico
drenaggio interno, rischio di inondazione

e limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole
pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



IC. Intensivizzazione colturale asciutto
II. Intensivizzazione colturale irriguo
DP. Disboscamento per la messa a pascolo
DC. Disboscamento per la messa a coltura

C limitazioni dovute al clima

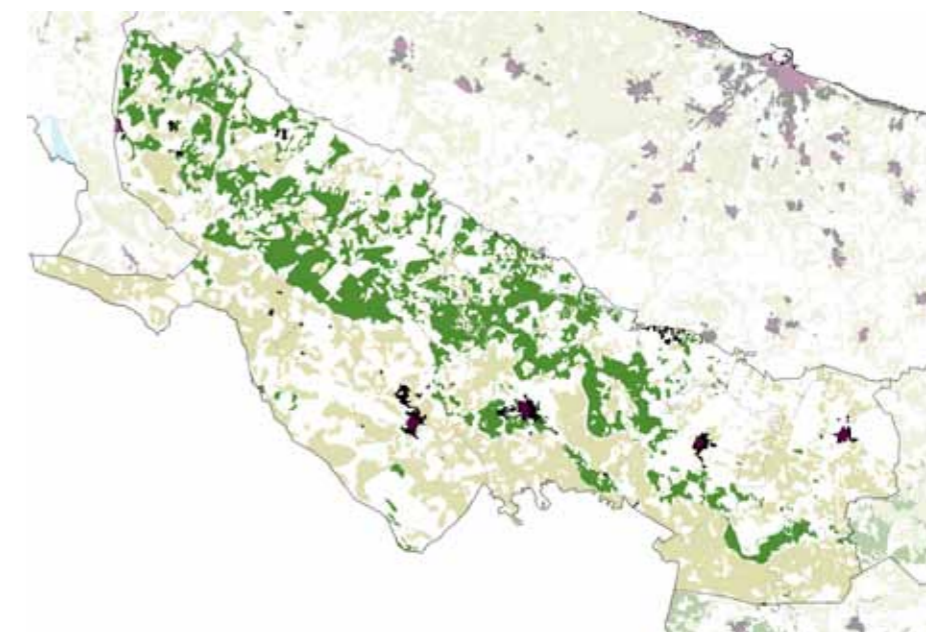
interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra intensivizzazioni soprattutto per la Fossa Bradanica a ridosso delle incisioni del reticolo idrografico e nelle aree a morfologia pianeggiante fra le serre, in analogia ad altre aree pugliesi, dove si intensifica negli ultimi anni il ricorso all'irriguo per i seminativi, le orticole e le erbacee in particolare. Le intensivizzazioni colturali in asciutto riguardano i prati utilizzati a pascolo che, a seguito dello spietramento ed incentivi comunitari, sono stati trasformati in seminativi. La naturalità permane nell'Alta Murgia soprattutto nei territori caratterizzati da parametri morfologici avversi all'uso agricolo (elevate pendenze, scarpate, etc...), mentre le estensivizzazioni riguardano i seminativi e mandorleti che passano a prati e prati-pascolo nelle murge alte. Nella fossa bradanica scompare quasi del tutto il vigneto per i seminativi ed in alcuni casi l'oliveto.

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



PA. Persistenza degli usi agricoli
PN: Persistenza di condizioni di naturalità
PU. Persistenza urbana

A

DESCRIZIONE STRUTTURALE

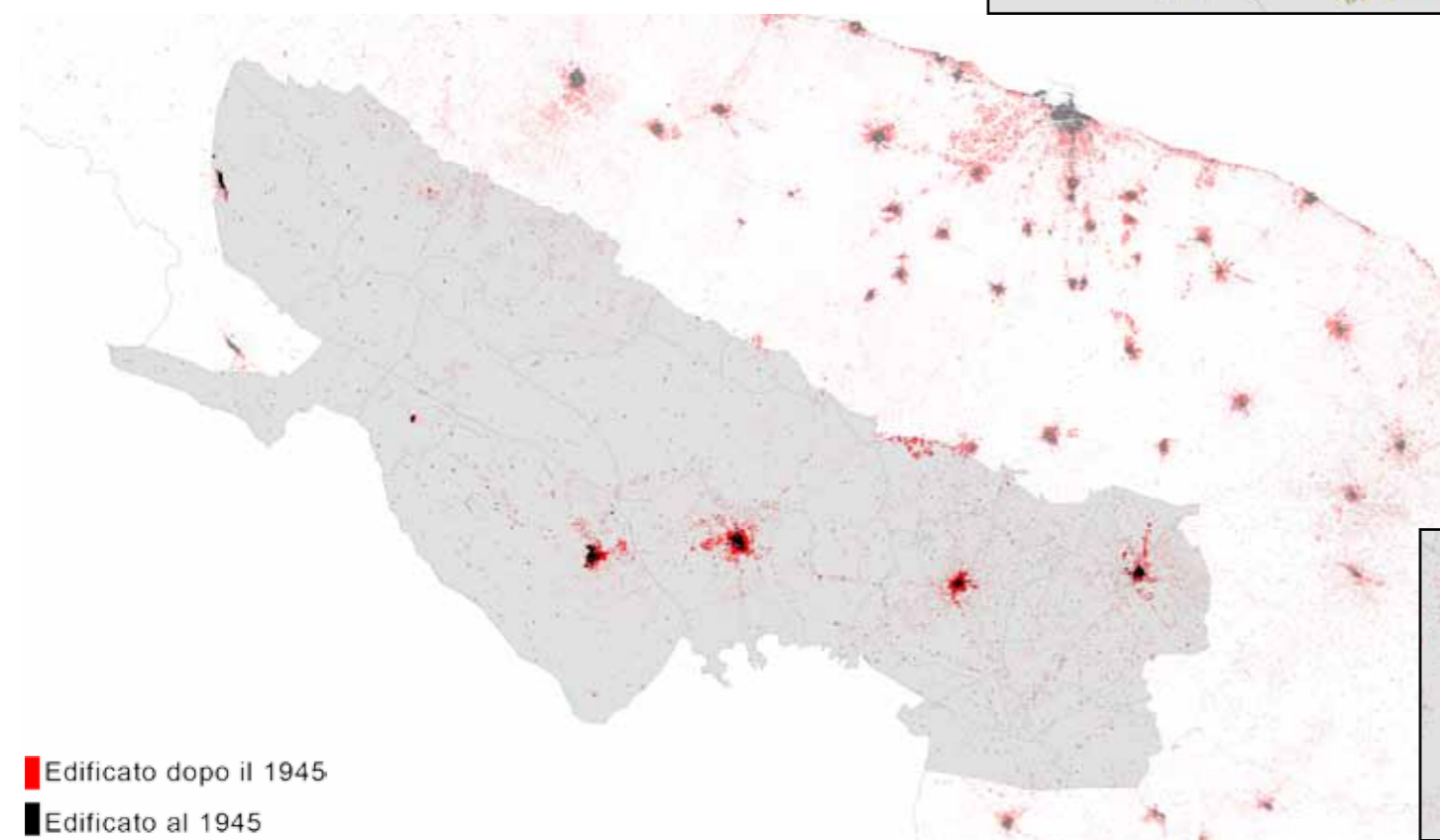
L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali. L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie.

Il complesso reticolo insediativo e infrastrutturale si relaziona con il complesso sistema idrogeologico della struttura fisico territoriale (rappresentata dai pantani, dai grandi compluvi e dall'interrelato impianto dei solchi erosivi e alluvionali delle antiche vie d'acqua delle lame e gravine che incidono i substrati calcarei dell'altopiano carsico), nonché con gli impianti produttivi e la copertura vegetale autoctona e colturale. Nei secoli si è affermato un insediamento caratterizzato dall'uso di materiali da costruzione a basso costo, resistenti e facilmente reperibili in loco (pietra e tufo).

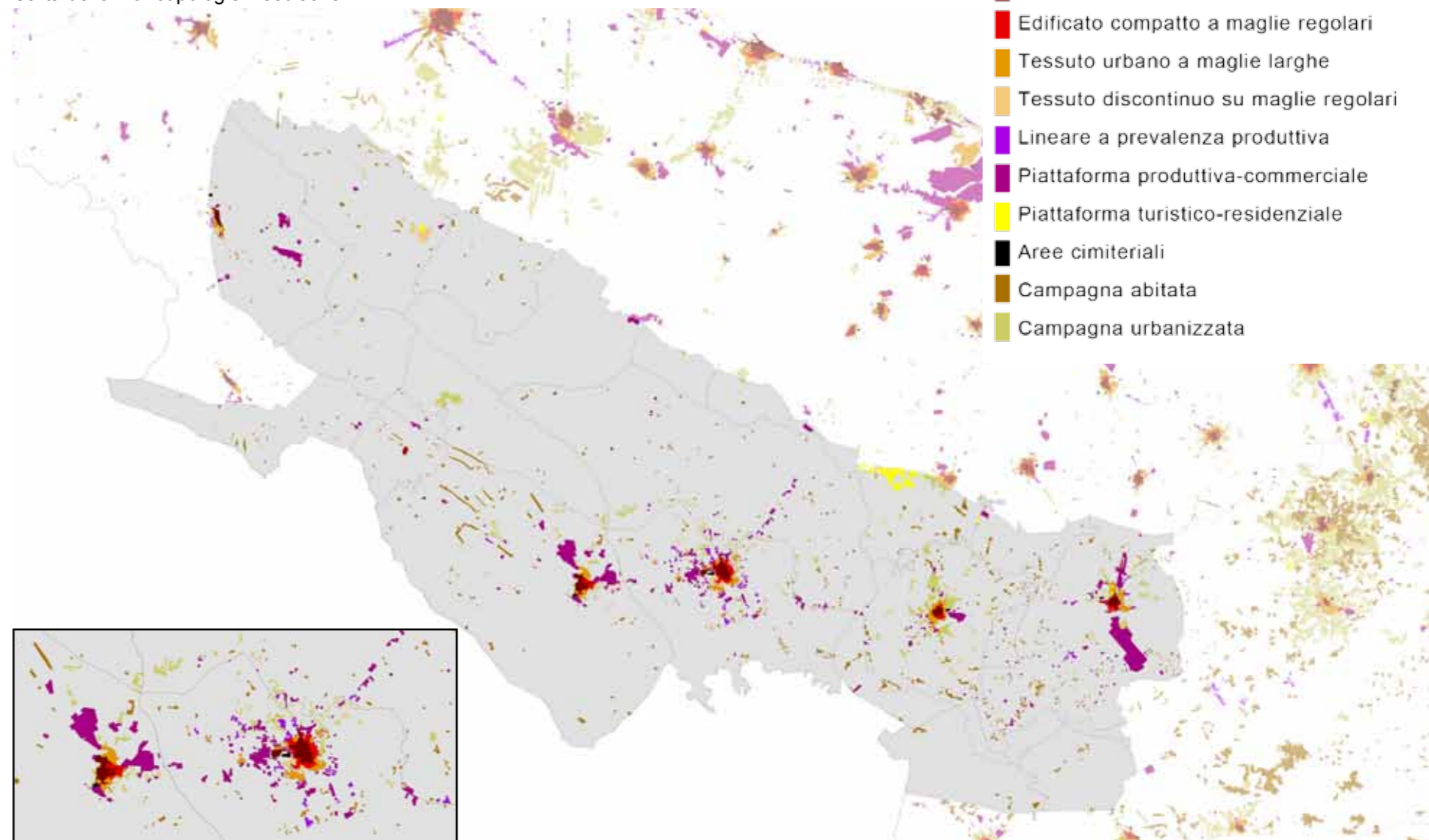
La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio.

L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n°19 Canosa-Ruvo e dalla tratta

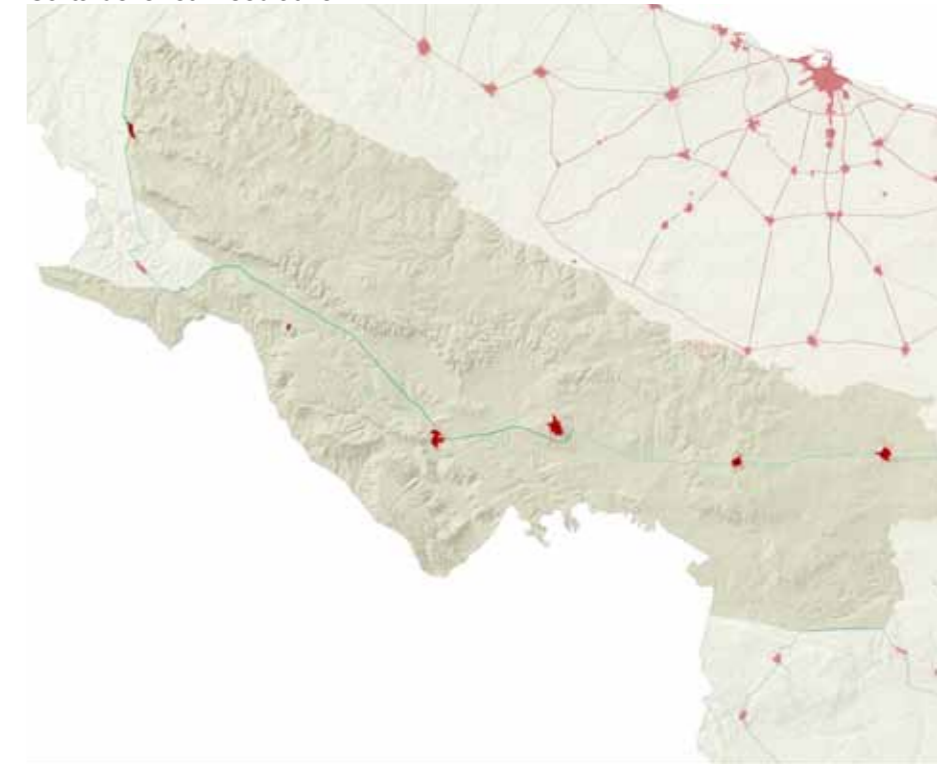
Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle reti insediative



del tratturo regio n°18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n°21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n°68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

È evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche consentite dalle altimetrie e dalle possibilità di conservazione dei prodotti.

Con il passare del tempo, tuttavia, la diffusione di sistemi capaci di incrementare la produzione agricola e pastorale ha portato ad un incremento degli insediamenti nella campagna. Il paesaggio murgiano ha cominciato ad essere interessato dalle lottizzazioni e dalla costruzione di una rete viaria più ampia.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Negli ultimi anni la storica immagine dell'insospitale altopiano murgiano, punteggiato da radi insediamenti rurali e coronato dai tessuti compatti delle città contadine, è stata sostituita da quella di un nuovo ambiente insediativo caratterizzato da due primari elementi di centralità: da un lato, il decollo del distretto del salotto imbottito, dall'altro, la 'scoperta' della singolarità e dei cospicui valori ambientali di questo grande vuoto insediativo, in opposizione alle densità dei luoghi dell'espansione e della diffusione urbana recente. Questo è avvenuto anche per effetto della comparsa in tale area di una direttrice trasversale (SS 96) di crescita che parte da Bitonto-Palo del Colle, nell'area metropolitana di Bari, per giungere fino ad Altamura-Santeramo-Gravina e, attraversato il confine regionale, si congiunge poi al polo di Matera.

Negli anni ottanta fra i 20 comuni più dinamici della provincia di Bari dal punto di vista demografico sono compresi quattro centri dell'Alta Murgia: ad Altamura, Santeramo in Colle, Gravina in Puglia e Cassano Murge. Il settore edilizio è in rapida crescita anche grazie alla diffusione di seconde case per uso turistico verso numerose aree interne, comprese alcune zone del territorio murgiano come Santeramo, Cassano e Gravina.

Le direttrici lungo le quali le trasformazioni sono state particolarmente intense sono gli assi di viabilità principale che sembrano negare il carattere longitudinale della viabilità storica, dato che si insinuano nel cuore del territorio murgiano, aggredendone la sua struttura originaria. Altri elementi di trasformazione sono rappresentati dai capannoni industriali diffusi nel territorio agricolo soprattutto tra Altamura e Gravina; dalle cave attive nel territorio di Minervino e di Ruvo; dagli edifici residenziali (seconde case), maggiormente concentrati nei pressi di Cassano, Quasano e Castel del Monte. Ma accanto all'aumento di dimensione di alcuni insediamenti urbani dell'Alta Murgia (Altamura, Gravina e Santeramo) degli ultimi anni, c'è stata anche una riduzione della densità insediativa a causa dei processi di suburbanizzazione che, interessando la campagna, hanno portato ad un elevato consumo del suolo nelle zone periurbane e alla nascita di insediamenti sparsi.

Un fattore comune di questi processi è l'uso di tipologie di edifici standardizzate generalmente multilivelli, sia per le attività produttive che per quelle residenziali. Inoltre, gli insediamenti periurbani hanno contribuito a modificare anche la forma originale di questi centri e, soprattutto, la loro eredità architettonica caratterizzata dall'uso della pietra, che esprimeva un forte legame tra l'ambiente e il costruito.

Il tradizionale rapporto fra insediamento e ambiente si è alterato fortemente: nuove esigenze, ma soprattutto, nuove tecnologie e nuovi materiali costruttivi hanno sostituito quelli originari, perdendo ogni legame con la storia, con la cultura del costruire, con i caratteri del paesaggio. Interventi edilizi e infrastrutturali, spesso non compatibili sotto l'aspetto geomorfologico e paesaggistico, tendono ad alterare quel perfetto equilibrio, realizzatosi nel tempo, di ecosistema naturale ed intervento umano.

Negli interventi di ristrutturazione destinati al turismo rurale nuovi volumi sono stati aggiunti a quelli esistenti, nuovi materiali da costruzione gradualmente hanno sostituito la pietra e il tufo, nuovi volumi si sono aggiunti ai nuclei esistenti, parti significative dei preesistenti organismi architettonici sono sostituite o integralmente trasformate utilizzando strutture, materiali, finiture in dissonanza con i caratteri tradizionali del paesaggio.

Gli ampliamenti o adeguamenti a fini produttivi agricoli comportano spesso l'aggiunta di nuovi corpi edilizi destinati al rimessaggio o al deposito e realizzati con materiali, rapporti dimensionali, soluzioni architettoniche prive di qualsiasi legame con il linguaggio architettonico tradizionale ed in contrasto con l'insieme ambientale circostante.

CRITICITÀ

Nel delineare un quadro generale delle criticità, si può notare come siano più "a rischio" le aree che si trovano lungo gli assi viari principali (come nel caso della SS 96 e della SS 170).

1. Nel territorio di Altamura lungo la S.S. 171 fra Altamura e Santeramo, e lungo la S.S. 96 ci sono capannoni industriali in costruzione, o già attivi, la cui densità aumenta man mano che ci si avvicina ai centri abitati.
2. Nel territorio di Cassano lungo la strada provinciale Cassano-Mercadante c'è una diffusione di seconde case nel territorio agricolo.
3. Nel territorio di Ruvo, c'è la presenza di numerose cave attive di cui sono ben visibili, anche a distanza, gli enormi accumuli di inerti derivanti dall'attività estrattiva.
4. Nel territorio di Andria, è da considerarsi una criticità tutta l'area intorno a Castel del Monte, in particolare lungo la SS 170 e soprattutto lungo le sue diramazioni. La zona è interessata dalla presenza di numerose villette, ciascuna circondata da muretti in cemento e recinzioni metalliche.
5. Nel territorio di Minervino, si osservano numerose cave attive e cave dimesse.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Questa vasta area è circondata da tredici comuni la cui storia s'intreccia con il passaggio di vari popoli e civiltà.

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione. La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sì che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale.

Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazz, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza. È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.



Il costone murgian

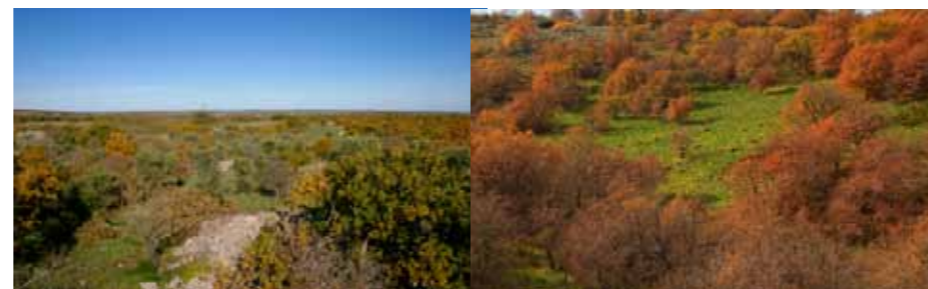
VALORI PATRIMONIALI

Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Le strade d'interesse paesaggistico

Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo alcune strade che da Andria, Corato, Ruvo e Bari traggono l'Alta Murgia (S.P.155 Andria-Minervino, S.P.130 Corato-Spinazzola, S.P.39 Corato-Poggiorsini, S.P.238 Corato-Altamura, S.P. 151 Ruvo-Altamura, S.S. 96 Bari-Altamura), si attraversa un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate ed orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.



Gradone murgiano orientale

La S.P. 89, che arriva a Cassano delle Murge, scorre invece lungo il piede del gradino murgiano, attraversando il paesaggio arborato della piana che si attesta al di sotto del gradino stesso.

Superato il gradino murgiano, si attraversa il paesaggio dell'altopiano carsico caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi. L'altopiano carsico presenta una matrice ambientale prevalentemente costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare poi alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come, boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini. I riferimenti visivi sull'altopiano sono Castel del Monte, alcuni rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone), e i colli su cui si attestano i centri di Altamura, Santeramo e Cassano.



Altopiano carsico

Verso nord-est, percorrendo la cosiddetta Mediana delle Murge e piegando in direzione Corato, si sormonta il gradino murgiano orientale e, attraversando il paesaggio dei pascoli arborati, sitraguarda la piana olivetata verso la costa adriatica.



Il pascolo erborato

Proseguendo da Altamura verso Gioia del Colle sulla strada S.S. 171, si attraversa il paesaggio della sella di Gioia del Colle che rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.

L'altopiano verso sud-ovest, invece, precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e traguarda visivamente i profili degli Appennini lucani.

Percorrendo la S.P. 230, che partendo da Minervino, lambisce i comuni di Spinazzola, Poggiorsini per giungere a Gravina, si traguarda sulla sinistra il costone murgiano, elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.



Costone murgiano



Veduta panoramica del costone murgiano dalla Fossa Bradanica

Questa strada attraversa il paesaggio della **Fossa Bradanica**, fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci colline cerealicole solcate da un fitto sistema idrografico. Al suo interno sono distinguibili due isole a nord e sud. A nord il paesaggio delle *lame di Spinazzola* e a sud il *bosco di Gravina*.



Il paesaggio della Fossa Bradanica

Proseguendo da Gravina verso Laterza si attraversa il paesaggio delle Murge di sud est che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.

Le **strade panoramiche** individuate in quest'ambito sono costituite da tutti i tratti di strade provinciali che attraversano l'altopiano murgiano lì dove scollinano sul gradone murgiano orientale, verso la piana olivetata o sul gradone murgiano occidentale, verso la Fossa Bradanica.



Panorama della piana olivetata dal gradone murgiano orientale



Panorama della Fossa Bradanica dal costone murgiano



Panorama del costone murgiano dalla Fossa Bradanica

Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge, o che attraversano l'altopiano e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano (SS378 Corato-Altamura).



Panorama dell'altopiano murgiano verso Altamura

Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Grandi scenari di riferimento

Il costone murgiano, grande scenario di riferimento a scala regionale ed elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo

Orizzonti visivi persistenti

-Il costone murgiano

-Il gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate ed orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

- La fossa bradanica che presenta un paesaggio caratterizzato da dolci colline cerealicole solcate da un fitto sistema idrografico

Principali fulcri visivi antropici

- Centri urbani sui colli (Altamura, Santeramo in Colle e Cassano)
Questi centri posti sulle alture più alte della murgia dei trulli, dominano le campagne ricoperte di ulivi e punteggiate di trulli e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano.

- I centri del costone murgiano (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia)

- Castel del Monte

Principali fulcri visivi naturali

Sistema rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone)

CRITICITA'

Fenomeni dello spietramento:

alterazione cromatica del paesaggio; cancellazione dei caratteri morfologici del paesaggio con sostituzione di un ambiente naturalmente organizzato in lame, scarpate, aree a pascolo e doline con un paesaggio monotono e omogeneo.

Diffusione: altopiano murgiano



Fenomeni della dispersione a ridosso di Corato e Andria:

tipologie che esulano dal contesto agricolo in cui si estendono villette e seconde abitazioni negli stili e nei materiali più diversificati che a volte si connotano come veri e propri aggregati suburbani; costituiti a volte da un eccessivo numero di piani o da giardini con muri di cinta in cemento armato che si impongono sul paesaggio occultando visuali o alterando il ritmo delle trame agrarie.

Diffusione: Gradino murgiano orientale, in corrispondenza dei centri urbani principali, lungo le maggiori infrastrutture.

*Servitù militari:*

chiusura di ampie zone dell'altopiano per esercitazioni militari che impediscono la fruizione di un paesaggio di alto valore naturale e culturale
Diffusione: altopiano murgiano

Invasi artificiali:

estese superfici in cemento armato che occludono i valloni del costone murgiano e impermeabilizzano il suolo
Diffusione: Costone murgiano

*Attività estrattive:*

apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto.

*Capannoni artigianali e industriali:*

Errata localizzazione, disseminazione di capannoni prefabbricati nel territorio agricolo o a ridosso dei centri urbanizzati, lungo le maggiori infrastrutture, spesso in prossimità di masserie, iazzi ecc...

Infrastrutture:

realizzazione di strade ad alto scorrimento realizzate con tipologie inadeguate (due corsie per senso di marcia, sopraelevata) parallelamente alla viabilità con conseguente alterazione del rapporto visivo e funzionale con il contesto attraversato.

Esempio : Strada Regionale 6 che si sviluppa lungo il costone murgiano bypassando a nord il centro urbano di Spinazzola.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

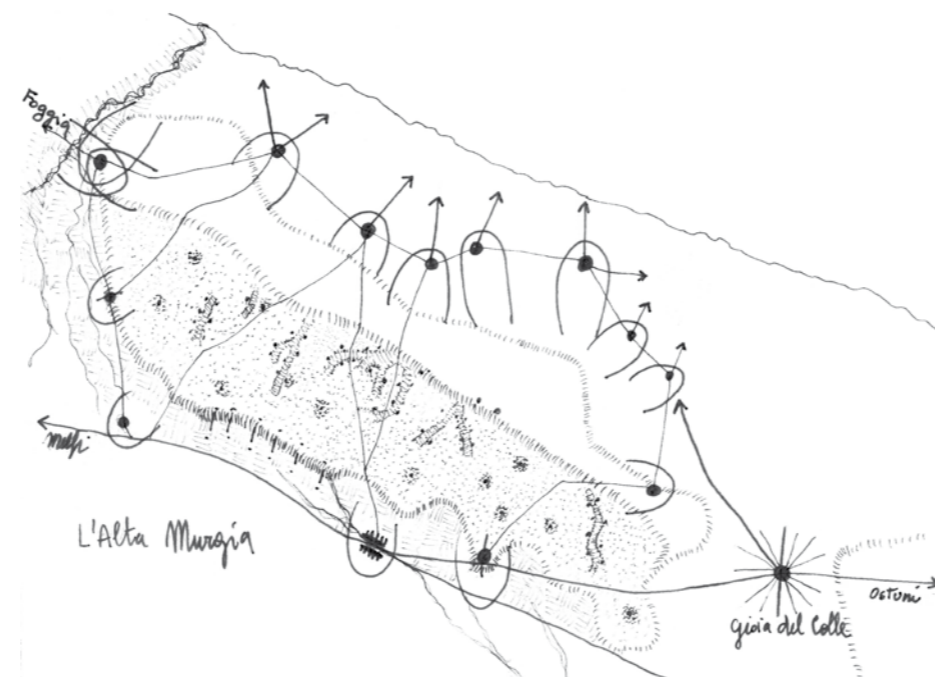
L'altopiano murgiano è il territorio del latifondo, dei campi aperti, che ancora raccontano del tempo lungo in cui erano prevalentemente occupati dal pascolo. Un luogo dal carattere antico, primordiale, con grotte, ipogei, sassi, linee di muretti a secco, roccia affiorante, macchie di vegetazione: un "deserto di pietra" in cui pochi elementi costruiti sottolineano il segno esteso, ondulato e scarno del paesaggio. Un paesaggio aspro, difficile in cui si è definita un'economia di integrazione grazie alla vicinanza del potente sistema binario della costa barese. Un'integrazione complessa fra pascolo e grano, fra sistema insediativo e aree rurali, fra prevalenza del mercato e scarsità dell'autoconsumo, fra lavoro stabile e bracciantato.

L'ambito delle Murge alte, dal punto di vista morfologico, costituisce vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m.), caratterizzato da una struttura "a gradinata", avente culmine lungo un asse all'incirca parallelo alla linea di costa. Il tavolato degrada in modo più rapido ad ovest, verso la fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a ricordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune miglia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Fenomeni carsici di grande rilievo, riccamente articolati, interessano l'area sia in superficie (vallecole, depressioni, conche, campi solcati, dossi, lame e rocce affioranti - murex, "roccia aguzza, sporgente", da cui "murgia"), sia in profondità (doline a contorno subcircolare - come il Pulo di Altamura e il Pulicchio di Gravina -, pozzi, inghiottitoi, gravi, voragini, grotte), con una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate direttamente nella falda freatica.

Già antropizzato in epoca preistorica, questo territorio ha rivestito un ruolo strategico di primaria importanza all'interno delle strutture statali ed economiche sin dall'età normanna e sveva. Dopo la scomparsa dell'insediamento sparso nella metà del XIV secolo con l'inurbamento della popolazione nei centri sub-costieri e dell'interno si assiste ad una notevole pressione demografica in tutti i centri murgiani. E' in questa fase che si determinano le forme tipiche dell'insediamento fortemente accentrato, contrapposte ad una campagna non abitata in forme stabili.

In rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio si è definita così una corona insediativa di centri posti, con diversa regolarità, sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Bitonto, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino, Canosa), disposta su linee di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda. I centri compatti circondati dal ristretto, storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovregionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud con il commercio marittimo in particolare col sistema reticolare binario della costa barese, che già dal medioevo "drena" i prodotti agro-silvo-pastorali provenienti dall'altipiano. I centri abitati rappresentano il fulcro organizzatore dell'economia locale. Ogni centro ha una rete locale a raggiera che crea la classica forma stellare ed organizza il territorio comunale come distribuzione verso le masserie con tipologia varie (mulattiere, carrerece, tratturelli, ecc.). La corona insediativa raccoglie un interno dotato di un carico insediativo scarso, caratterizzato da un pulviscolo di insediamenti produttivi di varia natura (masserie, jazzi, poste, ecc.) e con strutture predisposte alla raccolta e la captazione delle acque (pozzi, neviere, votani, ecc.).

Sin dall'età classica vi è stata un'aggressione al manto boscoso, connessa a sempre più pressanti esigenze pascolative, che insieme alla naturale scarsità di humus ha prodotto una gariga irreversibile. Tuttavia, le popolazioni murgiane hanno saputo organizzare uno sfruttamento agrario delle scarse risorse fornite dal territorio con l'integrazione fra cerealicoltura e pascolo. Si è creata così una predominanza di aree pascolative sui dossi, alternata alla semina nella trama delle, collocate nei displuvi in cui si sono accumulati gli strati più consistenti di terreno fertile. Non potendo contare unicamente sulla piccola fascia di orti e colture specializzate del ristretto la produzione delle risorse ha dovuto necessariamente trovare integrazione anche con i territori vicini, con la fossa bradanica cerealicola a sud-ovest, le pendici collinari arborate del nord-est, ed il Tavoliere a nord-ovest. Storicamente i centri murgiani hanno, infatti, controllato un territorio trasversale, allungato che dalla petraia murgiana si protendeva verso l'esterno, ricorrendo anche a massicce migrazioni dei bracciali durante di periodi di intenso lavoro nelle masse di campo.



Rappresentazione strutturale del sistema insediativo

Come nel Tavoliere, attorno alla masserie, disseminate nel territorio, si è costituito un guardino alberato con orti, producendo un susseguirsi di "oasi" in un "deserto di pietra". La masseria, collocate spesso nelle vicinanze dei tufi, normalmente non occupa il terreno fertile da adibire alla coltivazione, ma si colloca nelle sue vicinanze, privilegiando il terreno calcareo e non le sabbie e le argille, dedite all'agricoltura. Elementi d'arredo, come viali d'accesso in cipressi, rimandano ai poderi toscani come simbolo di ricchezza. Lungo il tratturo meridionale, Melfi-Castellaneta, che lambisce il costone murgiano, si riconosce un preciso principio insediativo, un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella fossa bradanica e il corrispettivo jazzo (sempre costruito a sud e in pendenza per permettere il deflusso dei liquami), per l'allevamento zootecnico. Anche in questo territorio sono leggibili stratificazioni di progetti d'uso differenti centri con i ristretti, gli insediamenti produttivi (jazzi, masserie), le varie forme di utilizzo della pietra per gradi diversi di complessità e funzioni (specchie, muretti a secco, casedde); poste e riposi, legati alla imponente struttura economica e fiscale della Dogana delle pecore di Foggia; aziende vitivinicole con le casedde legate alla

breve fase della viticoltura di fine Ottocento; i villaggi della Riforma fondiaria del Dopoguerra; le basi e i poligoni militari.

Nell'Alta Murgia vi sono evidenti criticità, la maggiore è data dal fenomeno dello spietramento, che ha distrutto in più parti l'alternanza storica coltivo/pascolo, carattere invariante di lungo periodo, assieme ad altri fattori come le cave di pietra esaurite e non riconvertite; i rimboschimenti con conifere dagli anni '50; l'espansione delle periferie urbane spesso con edilizia a bassa densità che talvolta si connotava come insediamenti suburbani; la costruzione di villaggi turistici; attività agrituristica poco sviluppata e talvolta poco attenta ai caratteri paesaggistici; la costruzione disseminata di attività artigianali ed industriali che hanno richiesto una fitta rete infrastrutturale; l'uso di fitofarmaci in agricoltura che assieme alle discariche abusive a cielo aperto dei rifiuti sono responsabili dell'inquinamento delle falde; l'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, che depaupera la falda e favorisce l'ingresso del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

A

B



Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione. La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sì che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale.

Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura.

Le attività prevalenti che l'uomo ha esercitato in sintonia con la vocazione d'uso del territorio, quali la pastorizia e l'agricoltura, hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.

6.1.L'ALTOPIANO MURGIANO

Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune migliaia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale

Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica. La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di uliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia è quella dell'Altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi. La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini.

Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e riguarda visivamente i profili degli Appennini lucani. Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo.

Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella fossa bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone.

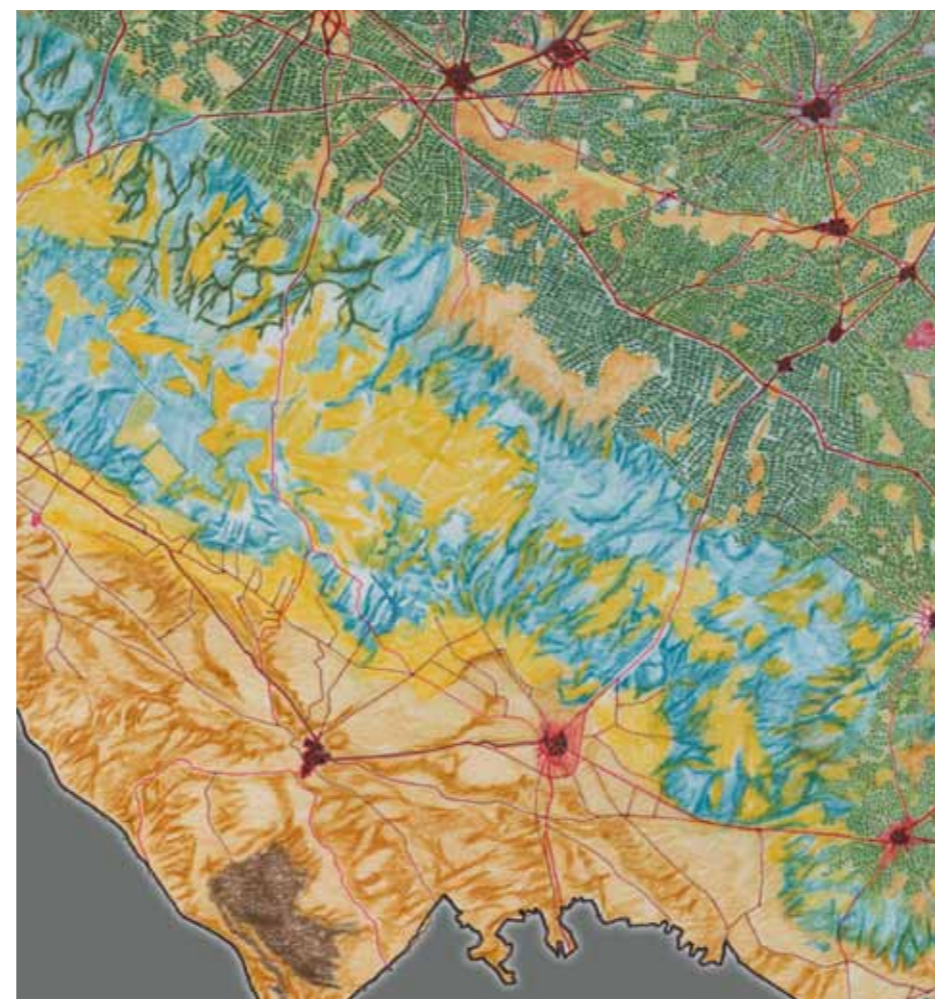
6.2.LA FOSSA BRADANICA

Territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi. Le ampie distese intensamente coltivate a seminativo durante l'inverno e la primavera assumono l'aspetto di dolci ondulazioni verdeggianti, che si ingialliscono a maggio e, dopo la mietitura, si trasformano in lande desolate e spaccate dal sole. Al loro interno sono distinguibili, come oasi nel deserto, piccoli lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore.

6.3.LA SELLA DI GIOIA

La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itri a.

Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di Sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.



A

B

C

A

B

C

DESCRIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI (RILEVANZA)

STATO DI CONSERVAZIONE DELLE INVARIANTI (INTEGRITÀ)

-Insediamenti abitati e produttivi collocati prevalentemente su aree tufacee in relazione alla possibilità di captare le acque;

-Centri principali accentrati circondati dal ristretto, collocati a corona dell'area, sulle infrastrutture principali dove si raccoglie il maggiore carico insediativo;

-Scarso carico insediativo interno, dato dal sistema della masseria polverizzata sul territorio, collegato ai centri dalla viabilità minore posta a raggiera;

-Più tipi di integrazione: fra lama cerealicola/area pascolativa; jazzo collinare/masseria da campo, lungo il costone murgiano; "deserto di pietra" e "masserie-oasi"

-Relazione paesistica fra: strada /masseria posta su area pascolativa/ lama cerealicola;

-Ricchezza di elementi minori naturali, seminaturali e costruiti legati alla captazione e alla gestione sapiente delle acque superficiali e sotterranee (doline, laghi, laghetti, votani, piscine, ecc.);

A.Struttura Idro-Geo-Morfologica

salvaguardare e valorizzare le condizioni di naturalità dei versanti, mediante un efficace controllo delle trasformazioni del suolo, garantendo in ogni caso superfici libere atte all'infiltrazione delle pluviali per ricaricare la falda idrica sotterranea;

- tutelare e valorizzare le aree di modellamento fluviale rappresentate dai reticoli di testata delle "lame", anche in virtù della peculiare articolazione morfologica che le stesse attribuiscono al territorio;
- salvaguardare le condizioni di naturalità delle diversificate forme del carsismo epigeo ed ipogeo, anche in considerazione del rilevante ruolo di specifico substrato al patrimonio ecologico;
- controllare l'occupazione antropica delle aree prossime agli orli di scarpata morfologica diffusamente presenti, al fine di non compromettere ulteriormente l'utilizzo delle stesse ai fini della pubblica percezione del paesaggio;
- evitare la creazione di aree di rottura della naturale continuità del paesaggio, limitando l'escavazione di lapidei nei territori morfologicamente articolati

A2 Struttura Ecosistemica ambientale

- salvaguardare la diversità ecologica attraverso la tutela gli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti;
- diffondere i modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco, miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione);
- salvaguardare della biodiversità degli ecosistemi forestali;
- promuovere tipologie di gestione ecologica dei processi di ricolonizzazione delle aree agricole in abbandono (specie se ricavate con azioni di spietramento);
- valorizzare la valenza naturalistica delle lame e dei canali seminaturali discendenti dall'altipiano murgiano alla fossa bradanica;
- tutelare gli elementi di diversità biologica ed agronomica e controllare dei processi erosivi, promuovendo pratiche agroambientali tra cui: colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.;
- salvaguardare la diversità ecologica tutelando gli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti;
- Salvaguardare la biodiversità degli ecosistemi forestali;
- promuovere forme di gestione ecologica dei processi di ricolonizzazione delle aree soggette a spietramento e in abbandono;

A3. Struttura Antropica e Storico Culturale

A.3.1 I paesaggi rurali

Tutelare gli elementi antropici storici che caratterizzano e movimentano il grande altopiano carsico (muretti a secco, edilizia in pietra...);

- Salvaguardare il mosaico agro – silvo – pastorale (nelle diverse tipologie presenti, con particolare riferimento al gradino murgiano orientale) in quanto presenta coperture di suolo a valenza molto ricche (presidio del territorio rurale, elevata valenza ecologica, complessità e ricchezza della valenza estetico- percettiva);
- Tutelare la connotazione spaziale di notevoli porzioni dell'ambito di grande spazio aperto, caratterizzato dalla morfologia lievemente ondulata dell'altopiano carsico murgiano;
- Promuovere la minimizzazione dell'impatto delle infrastrutture a rete riguardo le dinamiche di frammentazione del paesaggio agrario e dell'innescare di dinamiche di insediamento diffuso;

A.3.2 Caratteri agronomici e colturali

tutelare e promuovere le produzioni tipiche di qualità dell'Alta Murgia in special modo nella forma delle conduzioni agricole tese a preservare l'assetto morfologico dei coltivi tradizionali, con la valorizzazione della molteplicità delle cultivar storiche;

- Incentivi all'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo;
- Utilizzare tecniche per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue;
- promuovere tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;
- promuovere la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua), verso tecniche di produzione biologica e integrata e verso colture meno idroesigenti;
- promuovere modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco);
- Promuovere il miglioramento e razionalizzazione del bosco esistente e la raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione;
- Valorizzazione della molteplicità delle cultivar storiche.

A.3.3 I paesaggi urbani

riqualificare le masserie, l'edilizia rurale e i manufatti in pietra a secco;

- riqualificare e recuperare la funzione delle infrastrutture storiche;
- Contrastare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso, recuperando l'immagine urbana, ricomponendo i margini urbani, relazionandoli con la campagna, circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa; attraverso politiche di contenimento del consumo di suolo agricolo.
- Trasformare le forme del "periurbano" in una struttura urbana sostenibile tra la città e la campagna che costruisca un nuovo paesaggio agro-urbano;
- Riqualificare i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la relazione (anche visivo-percettiva) tra paesaggio urbano e campagna aperta;
- Salvaguardare e promuovere gli spazi rurali e le attività agricole dall'urbanizzazione attraverso il blocco del consumo di suolo agricolo per usi urbani, industriali e commerciali, limitando al contempo le deruralizzazioni e limitando le espansioni edilizie in aree rurali alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo,
- Riqualificare i fronti delle strade edificate, connotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riqualificandone i fronti; ridisegnando la sezione stradale con controviali e spazi verdi;
- ricostruire le relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città; bloccando l'edificazione lungo strada e lasciando i varchi residui aperti e liberi da ogni forma di edificazione;
- Riqualificare le aree estrattive dimesse anche attraverso interventi mirati alla localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- Potenziare e/o riqualificare la relazione tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
- Favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree industriali e degli assi stradali;
- Bloccare la proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità.

A3.5 Struttura Percettiva e Valori della Visibilità

1. Salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dell'ambito, quali:

- i centri storici sui colli, posti su colli e rilievi (Noci Altamura, Santeramo in Colle e Cassano) e i centri storici posti sul costone murgiano (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia)
- il sistema del costone murgiano
- il sistema del gradino murgiano orientale
- Castel del Monte

2. Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale

3. Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città

4. Ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali:

- promuovere interventi di riqualificazione urbana nelle aree più critiche della dispersione insediativa (soprattutto nel territorio agricolo di Corvino e Andria), finalizzati alla costruzione di nuovi paesaggi edificati, con particolare attenzione alle aree di margine, alle tipologie edilizie, alla costruzione di spazi pubblici qualificati, alla salvaguardia delle visuali e alla leggibilità dei contesti dei beni storici e paesistici
- promuovere interventi di mitigazione nell'aree industriali esistenti e regolamentare la diffusione di nuove zone industriali
- promuovere interventi di recupero delle cave

5. Valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei beni culturali e dei CTS

POLITICHE		SOGGETTI	TIPOLOGIE NORMATIVE DI RIFERIMENTO
AZIONI	PROGETTI		

